

NON TI MUOVERE

Regia: Sergio Castellitto – **Sceneggiatura:** Sergio Castellitto, Margaret Mazzantini - **Fotografia:** Gianfilippo Corticelli – **Montaggio:** Patrizio Marone - **Interpreti:** Sergio Castellitto, Penelope Cruz, Claudia Gerini, Angela Finocchiaro, Elena Perino - Italia 2003, 125', Medusa

Una giornata di pioggia, uno stop non rispettato, una ragazza di quindici anni che frena, scivola e cade dal motorino. Una corsa in ambulanza verso l'ospedale. Lo stesso in cui il padre lavora come chirurgo. Mentre un collega opera sua figlia, Timoteo rimane in attesa. Nel terrore dell'evento estremo, racconta, getta la sua maschera di fermezza e cinismo, di padre e marito modello, per svelare un'immagine di se straniata e violenta. Nella speranza di poter barattare le parole con il silenzio del coma, la morte con la vita, rivela, in un immaginario dialogo con la figlia, un segreto doloroso...

Fin dalla prima inquadratura, il teatro dell' incidente colto in una visione a piombo sotto la pioggia, il film fa emergere il suo motivo profondo che è (per dirla con Gadda) la cognizione del dolore. Questo sentimento intride di sé l'intera narrazione, mescolando l'iperrealismo straziante dell'intervento chirurgico all'impetosa nitidezza dei ricordi imbarazzanti e sgradevoli. È come se il bisturi affondasse, oltre che nel corpo di Angela anche nell'anima di suo padre. Tutti i personaggi (tra i quali la moglie Claudia Gerini, l'infermiera Angela Finocchiaro) hanno risalto; e spicca la bravissima Penelope Cruz, scalcinata e imbruttita nelle vesti di Italia, sorta di Cabiria postmoderna arroccata in una casetta stretta fra i falansteri che pur nella diversità fa pensare al cubo di cemento della prostituta di Fellini. Ma a imporsi è la presenza di Castellitto, un attore che all'interno di un film maturato e sofferto in famiglia incarna la valenza metaforica del libro, componendo il più completo personaggio della sua carriera. Impossibile giudicare Timoteo nei propositi e nelle azioni, tra vitalismo e viltà: non si può essere né pro né contro, solo accettarlo come essere umano. A rischio di un'identificazione che costituisce l'affondo segreto del film. (Tullio Kezich, Il Corriere della Sera)

Era una sfida coi fiocchi portare sullo schermo *Non ti muovere*, restituirne in pieno la ricchezza di pieghe e sfumature. Quali imperscrutabili strade possa scegliere l'amore per esprimersi, quali terribili prove e svolte la vita possa riservare. "Contro" Sergio Castellitto aveva un solo tentativo di regia (*Liberò Burro*) generoso ma claudicante. A favore: un'autorevolezza come interprete che fa ormai di lui l'erede di Mastroianni. Chissà se a favore o contro, il fatto che il romanzo lo ha scritto sua moglie: complice sicuramente, ma anche guardiana ravvicinata. Il libro è molto famoso e sarà fatale la sorveglianza di chi l'ha letto, apprezzato, amato, su quanto si ritrovi il giusto clima del primo incontro tra Timoteo e Italia, sotto una cappa di caldo soffocante in una specie di squallida bidonville ai margini della città, e poi quell'impulso irrefrenabile a violare quel corpicino sciatto e indifeso. Questo è tutto il resto. La scoperta di una passione inevitabile e senza speranza al tempo stesso, il dolore della perdita (di Italia) e della minacciata perdita (della figlia) che riporta a un senso di realtà che è contemporaneamente maturità e opportunismo. Sì, c'è riuscito in pieno Castellitto e auguriamo a questo suo film intenso e ispirato - fin nella scelta delle canzoni: da Cutugno a Vasco, da Leonard Cohen a Lennie Tristano - la meritata fortuna. (Paolo D'agostini, La Repubblica)